

# QUEL VIDEO È UNA trappola 8

SITI CHE DIFFONDONO **NOTIZIE FALSE** SU POLITICA E **VACCINI**, TEORIE COMPIOTTISTE, ODDIO. UN'INCHIESTA HA DIMOSTRATO COME SUL WEB PREVALGA LA DISINFORMAZIONE. SU GRAZIA UN **ESPERTO** SPIEGA PERCHÉ *DI Giovanni Ziccardi\**

**Q**uanto è pericoloso affidarsi alla Rete per informarsi? Grazie all'esistenza di alcuni algoritmi, cioè programmi che scelgono gli argomenti da far vedere secondo determinati criteri, molti siti indirizzano gli utenti verso notizie estreme, radicalizzate, complottiste. Sono argomenti che creano allarme e che rispondono alla strategia di avere più clic e più pubblicità. Ne ha parlato un'inchiesta andata in onda su Sky. Riguardava soprattutto YouTube, il sito di video che in Italia viene usato ogni mese da 24 milioni di persone. Ed è possibile che chi si informa in questo modo forse non scelga con spirito critico che cosa vedere e leggere, ma che subisca un forte condizionamento. **Siti e social media selezionerebbero per noi immagini e notizie, influenzando le nostre opinioni con informazioni false o non verificate, dai vaccini che provocherebbero l'autismo alle teorie sul crollo del ponte Morandi di Genova, al voto durante le elezioni.** In certi casi contribuirebbero a spingere le menti più fragili verso l'estremismo.

Ma perché su YouTube tutto ciò che è esasperato e radicale è così sovraesposto ma, soprattutto, amato dalle persone? È plausibile, come sostengono gli specialisti di internet, che la dimensione irrazionale ed emotiva del nostro cervello prediliga il sapore complottista di certe notizie? E in quali altri modi l'informazione in Rete può condizionarci? Alcuni esperti ritengono che i

nuovi media digitali siano di per sé mezzi che alterano la realtà: con tablet e cellulari si possono modificare video e foto, falsificando il dato oggettivo, e per questo bisognerebbe "educare" al loro utilizzo.

Oggi gli algoritmi "profilano" gli utenti, registrano cioè la sfera di interessi e attività, in modo talmente preciso da servire risposte che attraggono di più. In altre parole: non si cerca più di convincere un utente o di fargli cambiare idea o di mandare informazioni al di fuori dei suoi interessi, perché è possibile sapere prima che cosa realmente attirerà la sua attenzione. **Questi algoritmi sono segreti, non si sa come funzionino e quali calcoli facciano, e sono la principale fonte di reddito delle grandi società, il loro segreto industriale.** Da più parti arriva la richiesta di renderli trasparenti, in modo da comprenderne il funzionamento, ma ovviamente le società si oppongono. Oggi le notizie macabre, sensazionaliste, piene di odio, attirano più "like", generano condivisioni e più movimento in Rete. Ciò che crea disgusto, polemica o allarme fa aumentare il proprio seguito. Perché? Una risposta potrebbe essere il maggiore livello di tolleranza del semplice cittadino, abituatosi a toni eccessivi che oggi sente come ordinari. Ma è vero che le fonti autorevoli, come scienziati, medici, giornalisti specializzati stanno perdendo terreno a favore di una conoscenza che ha un carattere "personale e confidenziale", come quella del conoscente o dell'amico di cui ci si fida, per esempio. **Inoltre, il valore che si dava all'autorevolezza è completamente cambiato, oggi si è portati ad ascoltare solo ciò che si desidera sentire.**

La democraticità dei social network fa sì che, per esigenza di visibilità e condivisione, una valga una, ossia le affermazioni del più grande scienziato abbiano lo stesso potenziale di diffusione delle dichiarazioni di un utente inesperto. Si prediligono frasi brevi e semplici da comprendere, ma che banalizzano spesso un concetto. Una modalità che non lascia spazio a una discussione seria. Qual è il modo migliore per far "saltare" l'informazione filtrata dagli algoritmi? Non fermarsi al primo suggerimento e aprirsi a ogni possibilità di valutazione, al dubbio. Ma, purtroppo, la velocità con cui ci si muove sui social network, l'abbassamento drastico del livello di attenzione e del tempo disponibile, fanno sì che informazioni semplici e immediatamente fruibili si siano rivelate le migliori da far circolare in Rete. *(Testo raccolto da Lucia Valerio) ■*



Ogni mese 24 milioni di persone usano in Italia il sito di video YouTube.

\*Professore di Informatica giuridica all'Università di Milano, autore del libro *La rete ombra* (Marsilio).